

La lotta alla criminalità

Gratteri, numeri record per arresti e condanne «Basta veleni su di me»

IL REPORT

Leandro Del Gaudio

Numeri da record per la Procura di Napoli, che confermano l'efficacia di un metodo investigativo. È una relazione di una dozzina di pagine quella presentata ieri dal procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che traccia una sorta di bilancio del lavoro svolto ai piani alti del Centro direzionale. E che rappresentano anche una sorta di replica, nell'ottica del procuratore, a quanti fino a questo momento attaccano il magistrato calabrese (ma napoletano di adozione) per la strategia investigativa all'insegna delle manette. In sintesi, la Procura di Napoli può vantare su una sorta di record a proposito di conferme in sede di Riesame degli arresti spiccati; ma anche di sentenze di condanna rispetto ai numeri presenti in altri distretti di corte di appello. Parliamo di indagini di camorra, di fascicoli coordinati dalla Dda partenopea che - una volta a regime - può vantare su un pool di oltre trenta magistrati, distribuite su tre fasce territoriali.

LE PROIEZIONI

Ha spiegato il procuratore di Napoli: «Sono numeri oggettivi, che vanno letti alla luce degli attacchi mediatici che subisco ogni giorno, mi riferisco alle dieci diffamazioni al giorno». Ecco qualche accenno ai numeri, sempre a proposito del lavoro del pool anticamorra (sotto il coordinamento degli aggiunti Sergio Amato e Sergio Ferrigno): «Nel 2024 il tribunale del Riesame ha confermato il 75% delle misure cautelari emesse dalla Procura di Napoli, annullandone solo il 16 per cento, e riformulando il 9 per cento; nel 2025 la percentuale di conferme del Riesame è salita al tetto di 85 per cento». E ancora: «Nel 2025, sono state eseguite 184 ordinanze di custodia cautelare su richiesta del pool anticamorra, nei confronti di ben 1324; nel 2024 invece ne erano 178 per 1105». Poi c'è il capitolo delle sentenze. Una questione tutt'altro che secondaria, perché rappresenta il momento della conferma della coerenza dell'ipotesi in-

**SUL REFERENDUM
IL MAGISTRATO
PUNTA AL NO
ALLA SEPARAZIONE
DELLE CARRIERE
«IO COME UN SAMURAI»**

► Blitz convalidati con l'ok del Riesame ► Il Procuratore: il peso del mio ufficio
«Indagini affidabili a garanzia di tutti» riconosciuto dai pm di mezzo mondo

vestigativa sostenuta nei confronti dei rispettivi indagati: nel 2024 a Napoli arriviamo a una percentuale di condanna pari al 66 per cento, trend decisamente più alto rispetto alla media nazionale, con l'undici per cento di non doversi procedere. Nel 2025 la percentuale delle condanne è invece salita al 70 per cento. Non è finita. Altro focus riguarda invece il capitolo delle rogatorie internazionali: sono passate dalle 23 del 2022 alle 65 per cento del 2025. Tre volte tanto rispetto agli anni precedenti. Un dato, quello delle rogatorie, che rappresenta la conferma «della capacità di questa Procura di dialogare con gli uffici inquirenti di mezzo mondo».

LO SCONTRO

Ma al di là dei numeri c'è un altro capitolo su cui il procuratore si sofferma, dopo essere stato compulsato dalle domande dei giornalisti, a margine degli arresti messi a segno a Scampia. Spiega il capo dei pm: «Mi attaccano da quando ho deciso di



L'ANALISI
Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Napoli, durante la conferenza stampa di ieri convocata dopo l'operazione anti-camorra a Scampia; in basso l'esterno della sede della Procura al Centro direzionale

schierarmi apertamente per il no alla separazione delle carriere. Ormai sono l'ultimo dei samurai». Ma cosa ne pensa il procuratore di Napoli della riforma Nordio? «Io penso che non è un referendum sul Governo, è un referendum perché per sei persone che si spostano tra giudice e pubblico ministero si cerca di modificare sette articoli della costituzione. Ieri mi sono riletto i lavori preparatori alla Costituzione - ha detto ancora il procuratore Gratteri - e ho visto il lavoro di professori, come Giovanni Leone vostro concittadino, emérito presidente della Repubblica, Aldo Moro: sono ancora più convinto che quello sia stato un lavoro che ha richiesto mesi da parte di decine di luminari del diritto e dell'economia e della cultura in genere. Non è possibile che si pensi con un referendum di modificare 7 articoli». Poi: «Cosa direi adesso a Nordio? Nulla», ha risposto Gratteri al cronista che gli ha rivolto la domanda.

LA SFIDA

Dunque, una mattinata intensa per il capo della Procura più numerosa d'Italia, che negli ultimi mesi si è schierato contro la riforma Nordio, senza però aderire a una logica di schieramento correntizio. Un battitore libero, che è abituato a ragionare sempre e comunque con i dati numerici, anche quando si ragiona su proiezioni politiche. Ed è in questa logica che si punta ad abbattere il gap i sostenitori del Sì e quelli del No alla separazione delle carriere. Pochi mesi fa, c'era un gap del 20 per cento, ora la forbice vede un vantaggio dei sostenitori della riforma di soli 4 punti di percentuale: «È questo il motivo per il quale mi attaccano - ha spiegato - oggi sono come l'ultimo samurai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intercettazione

«È peggio di Falcone e Borsellino»

«Dopo Falcone e Borsellino, né è uscito fuori un altro... un nuovo magistrato... Nicola Gratteri. Il peggiore che abbiamo». In un'intercettazione agli atti dell'inchiesta "Risiko" contro la cosca Comisso di Siderno, gli indagati hanno fatto il nome del procuratore di Napoli che, per molti anni, ha indagato sulla 'ndrangheta nel periodo in cui era in servizio alle Procure di Reggio Calabria e Catanzaro. L'intercettazione - anticipata nei giorni scorsi dal Fatto Quotidiano - è stata registrata

il 24 agosto 2024 dai carabinieri del Ros a Siderno dove l'indagato Frank Albanese, ritenuto dalla Dda di Reggio Calabria il punto di riferimento della cosca Comisso al Albano nello Stato di New York, stava conversando in lingua inglese con uno zio materno, Frank Jr. Archino che non è indagato. Quest'ultimo ha paragonato Gratteri ai due magistrati morti nel 1992 nelle stragi di Capaci e via D'Amelio. Uno scenario che conferma il livello di tensione che vede protagonista il procuratore.

Dalla prima di Cronaca

Pubblico-privati, una nuova sfida per la crescita

Antonio Savarese*

È un modo per rispondere anche alla domanda abitativa dei tanti giovani, attratti a Napoli da un'offerta universitaria di buon livello e da una città percepita come vivace, ma costretti nella maggior parte dei casi a emigrare per la carenza di studentati e la mancanza di alloggi a prezzi accessibili. L'espulsione ormai inarrestabile dei vecchi residenti dal Centro storico, così come dalle periferie del Centro, Sanità o Quartieri Spagnoli, non solo studenti ma anche fasce fragili, anziani, pensionati con redditi bassi, piccole botteghe artigiane di valore storico, sta provocando un pericoloso stravolgimento sociale. Acuito dal proliferare dei B&B, perfino nei tradizionali bassi riattati all'occasione, che favorisce quel processo di gentrificazione,

consegnando il centro antico ad un overtourism ossessivo. Ciò ha snaturato un centro ricco di storia e tradizioni, dove il solo rinnovo edilizio e gli interventi di decoro urbani, pur necessari, ai quali potrebbero lavorare molte piccole aziende, non sono da soli sufficienti. Non si tratta semplicemente di abbattere e ricostruire edifici, laddove possibile, ma di avviare una rigenerazione urbana integrata, che, da un lato, favorisca il policentrismo urbano, e dall'altro migliori le connessioni centro periferie e conurbazioni, in termini di potenziamento dei trasporti pubblici e di creazione di parcheggi di prossimità all'imbocco del capoluogo, per arginare drasticamente l'invasione di auto nel centro cittadino. Il Centro è l'area dove sono ubicati la maggior parte degli edifici pubblici, in gran parte degradati e inutilizzati. Il solo Comune possiede

65mila immobili, di cui una quota rilevante di Erp, circa 25mila, il resto adibiti a civili abitazioni, altri 5mila, e a varia destinazione, ulteriori 35mila. Come Acen proponiamo di aprire tavoli di confronto, oltre che col Comune, con i diversi proprietari, Patrimonio Spa, Demanio, CdP, Invimit e Ferrovie. Per avviare forme di partenariato pubblico privato, al fine di recuperarli alla fruizione collettiva, mettendone alcuni, opportunamente ristrutturati, sul mercato. Per farlo servono regole chiare: la Pa locale assuma la funzione di pivot, si riducano gli oneri, in modo da attrarre capitali privati dal territorio, ma anche dall'esterno dell'area, quali fondi e grandi investitori anche internazionali. Il riuso di questi immobili può avere destinazioni diverse, che spaziano dagli studentati, all'housing sociale, agli alloggi per l'aspirante classe media, a

funzioni produttive leggere o direzionali, magari delocalizzando alcuni uffici pubblici per liberare il centro e rivitalizzare le periferie, a partire dal Centro Direzionale, dove ancora oggi vi sono ampi spazi da occupare. Fuori dal Centro bisogna puntare sullo sviluppo di alcune aree strategiche, a Napoli Orientale il processo è stato avviato, grazie, anche, a un progetto di rigenerazione urbana che ha coinvolto il Terzo Settore e il mondo della cultura. Ora l'obiettivo è restituire il mare balneabile a San Giovanni e realizzare un waterfront da Vigliena a Pietrarsa. Creare un hub trasportistico a piazza Garibaldi. E rifunzionalizzare i troppi scheletri di archeologia industriale che insistono nell'area. In altre zone si potrebbe procedere con progetti pilota per testare la validità degli interventi, dal Mercato ittico con il confinante Parco della Marinella e il deposito Stella Polare. Dall'altra parte della città: per rilanciarla, va ripensata la funzione della vasta area che comprende la Mostra d'Oltremare, Edenlandia, lo Zoo e il Cinodromo. Su Bagnoli, sfruttando al meglio la grande opportunità dell'America's Cup, c'è oggi

l'occasione di discutere seriamente sul futuro dell'area e le sue destinazioni, contribuendo a ridisegnare in modo moderno e funzionale il rapporto della città col suo mare, ora che si è finalmente deciso di non rimuovere la colmata. Non perdendo mai di vista che lo sviluppo di Napoli passa dal mare, per cui sono prioritari gli obiettivi della riqualificazione delle due linee di costa, la prima tra Castellammare e San Giovanni, la seconda lungo l'area domitia-flegrea, dello sviluppo della portualità turistica, da Nisida a Vigliena, passando per Mergellina, Borgo Marinari e il Molosiglio, e delle Vie del Mare. Lancio una proposta al sindaco Manfredi: apriamo subito un tavolo operativo di confronto, stiliamo una scaletta di priorità di interventi realizzabili. È nell'interesse di tutti. Dell'Amministrazione, dei cittadini, delle imprese e dei giovani che ci guardano e ci chiedono non fumosi impegni reiterati in mille convegni ma risposte concrete, progetti chiari e immediatamente cantierabili.

*Presidente Acen

© RIPRODUZIONE RISERVATA